

**SELEZIONE PUBBLICA PER ESAMI PER L'ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO E PIENO DI N. 1 "ISTRUTTORE DIRETTIVO PEDAGOGICO" - AREA DEI FUNZIONARI ED E.Q. DA ASSEGNARE AL SERVIZIO NIDI E SCUOLE DELL'INFANZIA – AREA INFANZIA, ISTRUZIONE E GIOVANI –**

**CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA PROVA SCRITTA**

La Commissione ha definito i seguenti criteri di valutazione dei 5 quesiti a risposta sintetica contenuti nella **prova estratta A**, ad ognuno dei quali è stato assegnato un valore compreso tra 0 e 6 punti per un punteggio massimo complessivo di 30 assegnati in base a:

- completezza della risposta,
- correttezza dei contenuti,
- pertinenza rispetto alla domanda,
- chiarezza espositiva
- capacità di sintesi

Considerato che ai sensi dell'art. 18 comma 7 del Regolamento delle Selezioni del Comune di Ravenna il punteggio minimo richiesto per il superamento di una prova è di 21/30, corrispondente al giudizio di discreto, la Commissione ha espresso la votazione, per ogni quesito, utilizzando la scala scolastica da 0 (risposta non data) a 10 (risposta eccellente), riproporzionando quindi in maniera aritmetica le votazioni assegnate in relazione al valore massimo attribuito a ciascun quesito pari a 6 punti, secondo la seguente formula:

$$p = \frac{V \times 6}{10}$$

ove si intende per:

**p:** punteggio riparametrato

**V:** votazione espressa in decimi secondo la scala scolastica

I punteggi di traduzione e ponderazione della sopra riportata scala di valutazione, risultano quindi quelli di cui alla seguente tabella:

	votazione secondo la scala scolastica punti in /10	punteggio riparametrato punti in /6
Risposta non data	0	0
Risposta gravemente insufficiente	1	0,6
Risposta gravemente insufficiente	1,5	0,9
Risposta gravemente insufficiente	2	1,2
Risposta gravemente insufficiente	2,5	1,5
Risposta gravemente insufficiente	3	1,8
Risposta gravemente insufficiente	3,5	2,1
Risposta insufficiente	4	2,4
Risposta insufficiente	4,5	2,7
Risposta insufficiente	5	3
Risposta lievemente insufficiente	5,5	3,3
Risposta sufficiente	6	3,6
Risposta più che sufficiente	6,5	3,9

Risposta discreta	7	4,2
Risposta più che discreta	7,5	4,5
Risposta buona	8	4,8
Risposta più che buona	8,5	5,1
Risposta ottima	9	5,4
Risposta più che ottima	9,5	5,7
Risposta eccellente	10	6

La Commissione definisce i contenuti della risposta "ideale" attesa per ogni quesito:

### **QUESITO N. 1**

*Il candidato, a partire anche dal D. Lgs.vo n. 65/2017 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni ...", definisca la prospettiva della continuità 0-6 anni, gli aspetti innovativi ad essa connessi, descrivendo le caratteristiche che deve avere un documento di passaggio di informazioni dal nido alla scuola dell'infanzia fino alla scuola primaria*

#### **Sintesi dei contenuti attesi**

> carattere innovativo del D. Lgs.vo n. 65/2017 con eventuale riferimento alla Legge n. 107/2015, istitutivi del Sistema Educativo Integrato, sul tema della continuità:

- il percorso educativo del bambino dal nido alla scuola primaria è visto come "*continuum*", senza soluzione di continuità: il cammino educativo del bambino ha un carattere unitario ed organico, è un "*continuum*" di obiettivi, proposte, opportunità.

- per la prima volta nella storia delle istituzioni educative e scolastiche italiane il nido è stato inserito come primo gradino formativo, dopo più di cinquant'anni dalla sua istituzione con la legge 1044/1971. Al nido e ad un'ampia varietà di tipologie di servizi integrativi 0-3 anni è riconosciuto un valore educativo, espresso dalla storia concreta del nido ma non altrettanto dalla collocazione di tale servizio per decenni nella lista dei "*servizi a domanda individuale*" (come i parcheggi).

- nel D. Lgs.vo n. 65/2017 viene specificatamente definito il sistema integrato di educazione e di istruzione costituito dai servizi educativi per l'infanzia (nidi e micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi, spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare) e dalla scuola dell'infanzia, che mantiene sempre una funzione strategica. Si aggiungono i poli dell'infanzia che costituiscono una tipologia nuova e fortemente sperimentale. Nell'idea di continuità 0-6 si esprime una visione complessa del bambino visto nella sua globalità, come insieme di risorse, potenzialità ed ambiti in via di sviluppo, all'interno di un sistema educativo integrato ed ecologico (riferimento alla teoria dell'ecologia dell'educazione di Bronfenbrenner), in cui sono numerosi gli elementi espliciti della qualità educativa del sistema stesso (vedi il titolo di laurea previsto per gli educatori o la valorizzazione del coordinamento pedagogico e del C.P.T. che mette in rete i coordinatori, per la qualificazione permanente degli educatori e dei servizi, attraverso la formazione e l'inclusione come valore prioritario).

> il documento di passaggio, a partire dal nido fino alla scuola primaria, deve ribadire l'idea di un bambino intero, globale ed originale con le proprie peculiarità. Richiede un metodo descrittivo, afferente ad una valutazione formativa, un linguaggio rispettoso e non giudicante che mette in evidenza il percorso educativo svolto, gli obiettivi raggiunti e quelli ancora da sviluppare pienamente. Sono da evitare "schede" che non rappresentano la ricchezza e la potenzialità dell'identità individuale di ogni bambino/a ed esprimono una visione adulta delle competenze ideali attese, che determina nella maggioranza dei casi il rischio dell'affermarsi di pregiudizi e di "effetti Pigmalione" (le predizioni tendono ad avverarsi). Il documento deve essere incentrato sul bambino/a e sul suo percorso. Evitare classificazioni anche rispetto alle famiglie; saranno queste ultime a fornire alle nuove insegnanti, se lo ritengono opportuno, le informazioni che riguardano la loro condizione sociale, culturale o qualsiasi altra peculiarità, che interessa la salute fisica o psichica del loro figlio/a. Distinzione rispetto al P.E.I.: per i bambini/e con una disabilità, di solito, nel passaggio da un ordine di scuola all'altro ci si avvale di un diverso documento, specifico e dedicato, rappresentato dal Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), ai sensi del D.l. 182/2020 che ne definisce il modello unico e le linee guida.

## **QUESITO N. 2**

*Le ricerche di Mary Ainsworth, a partire dalla teoria di Bowlby sul legame di attaccamento, mediante la metodologia della "Strange Situation", hanno contribuito ad elaborare una classificazione del comportamento di attaccamento di un bambino tra 1 e 2 anni di età, secondo tre tipologie di comportamento (sicuro, ansioso, evitante). Il candidato le descriva nel contesto delle teorie di riferimento.*

### **Sintesi dei contenuti attesi**

La teoria di Bowlby ha definito l'attaccamento come una predisposizione biologica del bambino verso la persona che gli assicura la sopravvivenza prendendosi cura di lui (spesso coincide con la madre). La ricerca della vicinanza rappresenta la manifestazione più esplicita ed evidente dell'attaccamento.

Il metodo osservativo di Mary Ainsworth, ha messo in luce le differenze individuali negli stili di attaccamento, che i bambini formano con le figure di attaccamento durante il primo anno di vita arrivando ad individuare tre tipologie di comportamento:

- Attaccamento sicuro: i bambini che hanno avuto una madre sensibile ai segnali di sconforto e disagio e responsiva alle loro richieste riescono ad equilibrare attaccamento ed esplorazione e manifestano una sicurezza materna che consente loro di esplorare il mondo, accettare altre figure adulte e concentrarsi sui giochi. Quando sperimentano la separazione, manifestano il loro disagio, ma nel ricongiungimento esprimono il loro desiderio di vicinanza, facendosi consolare e tornando all'esplorazione.

- Attaccamento ansioso: i bambini che hanno avuto una madre imprevedibile nelle risposte e sono incerti sulla disponibilità della madre a dare aiuto e protezione, non l'avvertono come base sicura per partire con l'esplorazione. Durante la separazione si mostrano angosciati e a disagio e non si placano nemmeno al suo ritorno.

- Attaccamento evitante: caratterizza i bambini che durante il primo anno di vita hanno sperimentato un rapporto con una figura di attaccamento insensibile e rifiutante ai suoi segnali. Non sembrano avere fiducia in una adeguata risposta materna e mostrano distacco ed evitamento nella vicinanza e nel contatto con la madre. Nella separazione rimangono concentrati sui loro giochi od oggetti ed esibiscono un eccesso di autonomia e di attenzione; al ritorno della madre non si avvicinano o evitano attivamente il contatto.

Più recentemente è stata individuata una quarta tipologia, l'attaccamento disorganizzato, che si manifesta con comportamenti contraddittori e disorganizzati nei confronti del genitore. I bambini con questo stile possono oscillare tra cercare conforto dal genitore e allontanarsi da lui in modo incoerente e imprevedibile; l'incertezza nell'attaccamento può avere un impatto significativo sul benessere emotivo e sullo sviluppo del bambino. La tendenza è di ricondurre tale tipologia a situazioni particolari di forte fragilità della figura materna, in seguito a patologie o traumi ecc...

## **QUESITO N. 3**

*Dai diritti dell'infanzia della Convenzione ONU del 1989 ai "diritti naturali" di bimbe e bimbi nei servizi per l'infanzia 0-6 anni: facendo riferimento al Progetto Pedagogico del Comune di Ravenna, il candidato argomenti la caratterizzazione dei Servizi educativi 0-6 anni come luogo di rispetto dei diritti dell'infanzia, in primo luogo del diritto all'educazione sostenuto da un'etica professionale della cura e della responsabilità.*

### **Sintesi dei contenuti attesi**

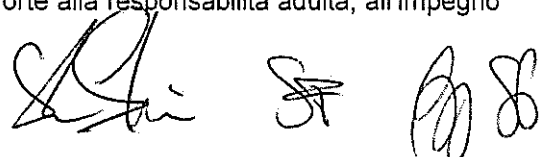
> percorso evolutivo:

- dai Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989 ai Diritti Naturali al Progetto pedagogico del Comune di Ravenna. I servizi per l'infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna come luogo che accoglie con pienezza e continuità lo spirito ed i valori della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989, resa esecutiva in Italia, con la legge n.176/1991 in assonanza con l'art. 3 della Costituzione italiana.

- la Convenzione introduce una nuova rappresentazione dell'infanzia, non più trattata come astrazione ma vista nella sua concretezza e vitalità, e il bambino viene considerato come soggetto di diritti equivalenti (non "minori") a quelli degli adulti, psicologicamente e culturalmente differenti rispetto all'adulto stesso.

- il '900 è stato un'epoca generativa di diritti rispetto all'infanzia: i più recenti sono i diritti naturali che si riconducono a G. Zavalloni, che veicolano un'idea di bambino/a in connessione con la natura, libero ed autonomo, attivo costruttore del proprio sviluppo.

Il futuro dei bambini/e è adesso. I bambini e gli adolescenti non sono quindi "futuri adulti". Per i bambini e gli adolescenti il futuro è adesso: ciò rappresenta un richiamo molto forte alla responsabilità adulta, all'impegno etico, volto al rispetto dei diritti riconosciuti ai bambini.



- divario fra teoria e prassi nell'applicazione dei diritti dell'infanzia.

> valori fondamentali su cui si fondano i servizi dell'infanzia 0-6 anni: il diritto all'educazione e all'accoglienza di tutti i bambini, senza alcuna distinzione di sesso, religione, etnia e gruppo sociale e di nazionalità straniera o apolida, favorendo l'inserimento di bambini disabili o in situazione di svantaggio sociale e culturale e proponendo l'interculturalità; l'idea della centralità del bambino originale, uguale e diverso; l'alleanza con le famiglie; il principio fondamentale di responsabilità adulta, che implica la capacità di scegliere, progettare e costruire secondo valori e obiettivi culturali adeguati ai bisogni reali dell'infanzia ed al rispetto per i bambini.

> la professionalità educativa promossa dal Progetto Pedagogico e necessaria per l'affermazione dei diritti è fondata su una deontologia pedagogica della cura e della responsabilità e sulla proposta di "fare spazio al possibile per tutti, nessuno escluso"; l'insegnante non indica la strada da percorrere, bensì l'esigenza che più strade siano intravedibili e percorribili; per tutti il possibile deve essere possibile: per tutti bisogna promuovere la tensione/capacità di tendere a realizzare se stessi. Per l'applicazione dei Diritti occorre una riforma del pensiero degli insegnanti, andando oltre le cristallizzazioni delle rappresentazioni socio-culturali ed i condizionamenti esercitati dai mass-media, più interessati a favorire conflitti, che l'esercizio della riflessione e del confronto e mettendosi dalla parte di chi è "scarto" chi, per svariate ragioni, si trova in condizione di svantaggio – i nuovi poveri, gli immigrati, gli stessi giovani.

> Per rendere i diritti realmente praticabili nei servizi per l'infanzia occorre anche "tenere insieme" ciò che solitamente insieme non sta (riferimento a E. Morin): far comunicare, collaborare, addirittura "alleare", il riflettere con l'agire e viceversa, nonchè soggetti, organismi e istituzioni, che spesso svolgono le loro funzioni in condizioni di grande separatezza ed incomunicabilità.

#### **QUESITO N. 4**

*Nel capitolo 4 punto 2 degli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia adottati con il D.M. n. 43 del 24 febbraio 2022 si fa riferimento alla tematica della professionalità educativa, intesa come professionalità riflessiva in un'ottica di "ecosistema di relazioni". Il candidato esponga gli ambiti in cui si esprime tale professionalità, facendo riferimento anche al ruolo complesso del Coordinatore Pedagogico.*

#### **Sintesi dei contenuti attesi**

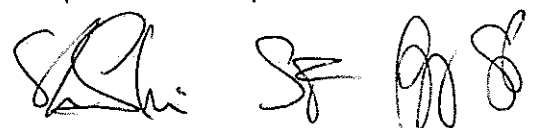
> L'importanza degli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, vera e propria conquista, dopo oltre 50 anni di storia dei nidi d'infanzia ed in generale dei servizi 0-3, riportati alla giusta collocazione come primo gradino formativo nel percorso educativo dei bambini/e.

> La professionalità riflessiva in un ecosistema di relazioni. Alla base del lavoro educativo, sia per quanto riguarda le educatrici che i coordinatori pedagogici vi è la cura della propria professionalità, la consapevolezza del proprio ruolo e del significato che riveste all'interno del sistema complesso di relazioni, che contraddistingue l'ambito educativo 0-6.

La riflessività si esprime nelle attività complesse dell'osservare, progettare, documentare: porre attenzione quotidianamente al comportamento sia del singolo bambino/a che del gruppo di lavoro educativo per riuscire a cogliere i segni, i dettagli, i punti di vista indispensabili all'educatore per mettere a punto e riadattare il proprio agire quotidiano. Dalle osservazioni che emergono l'adulto educatore propone, all'interno di un determinato contesto e tenendo conto della peculiarità del gruppo dei bambini/e, un percorso, un progetto, sulla base di quello che motiva ed interessa i bambini/e stessi valorizzando le scoperte soggettive. In questa prospettiva la documentazione è memoria e traccia del singolo bambino e del gruppo, è comunicazione per i genitori sui percorsi svolti dai loro figli/e, stimolo motivante per il gruppo di lavoro. La documentazione insieme all'osservazione rappresentano un filtro riflessivo e rivestono un ruolo importante nella verifica e valutazione delle proposte educative. La stessa valutazione consente agli educatori di riflettere sulla qualità del proprio operato, sui valori, le idee e gli obiettivi del proprio servizio.

> il ruolo complesso del coordinatore pedagogico come parte integrante del gruppo di lavoro: funzione di indirizzo e di sostegno al lavoro individuale e collegiale degli educatori. I suoi compiti sono di diversa natura: educativo-organizzativo-amministrativo. Spetta al coordinatore la "manutenzione" dei gruppi di lavoro, per il loro benessere, come variabile strategica per la stessa qualità dei servizi per l'infanzia, attraverso l'integrazione e la valorizzazione delle diversità interne ai gruppi e la capacità degli stessi di rinnovarsi, promuovendo stima e fiducia.

Monitora e sostiene il lavoro degli educatori (osservazione e ricognizione della quotidianità) e contribuisce alla riflessione degli educatori (gruppi di lavoro, incontri periodici di sezione) e degli altri operatori dei diversi servizi. È interlocutore con i genitori per quanto riguarda il progetto pedagogico e per sostenere la partecipazione alla vita del servizio. È una figura di rete che ha il compito di promuovere la qualificazione del sistema integrato e lo sviluppo della cultura dell'infanzia.



## QUESITO N. 5

*Un gruppo di lavoro educativo vive perturbazioni, contrasti e conflitti. La strategia della negoziazione messa in campo dal Coordinatore Pedagogico risulta spesso quella più efficace per risolvere le situazioni conflittuali. Il candidato descriva quali azioni possono essere messe in atto.*

### Sintesi dei contenuti attesi

*Il gruppo di lavoro come entità complessa con una vita complessa:* parte dall'interazione, cioè dallo scambio e dalla comunicazione, e passa attraverso l'integrazione, in cui si condividono obiettivi di lavoro, idee e valori e si scoprono le differenze e le dissonanze, sia a livello valoriale che metodologico e possono nascere contrasti e squilibri che coinvolgono il gruppo nella sua interezza. Attraverso la valorizzazione delle differenze, la capacità di condivisione di idee, di obiettivi e di decisioni proattive, la concentrazione sui compiti educativi e l'aiuto reciproco, nella consapevolezza dell'interdipendenza, un gruppo si organizza come squadra, trovando un assetto che è progressivamente e faticosamente da costruire.

*Contrasti e conflitti:* le differenze (di valori, opinioni, metodi) non sono da temere, possono generare contrasti, ma il vero "pericolo" sono i conflitti; il coordinatore pedagogico deve sapere che i contrasti, le perturbazioni, le dissonanze che possono attraversare la vita di un gruppo di lavoro educativo non costituiscono elementi negativi, ma sono il punto di partenza per il confronto e per la riflessione comune, alla base della costruzione di nuovi assetti valoriali ed organizzativi. Il vero rischio relazionale è rappresentato dal confluire del contrasto nel conflitto, che degenera in giudizi ed affermazioni che pongono le differenze sul piano personale rendendo molto faticoso e a volte impossibile il ristabilirsi di un equilibrio positivo all'interno del gruppo.

*Le possibili strategie.*

Il coordinatore pedagogico deve comprendere la natura del contrasto (se verte sui valori, su assunti ideologici, su questioni pratiche...).

Se le difficoltà riguardano una sola coppia di insegnanti possono essere utili dei colloqui individuali, basati sull'ascolto attivo, l'empatia, ma anche sull'analisi delle reciproche motivazioni, rilanciando la possibilità di azioni ed interventi che fino a quel momento nessuna delle due insegnanti ha pensato od agito (problem solving, empowerment personale), con tempi per l'attivazione e relative verifiche.

Se il contrasto coinvolge l'intero gruppo proporrà dei gruppi di lavoro tematici, con giri di parola per aprire il dialogo e "scongelare" i membri del gruppo più rigidi e per dare a tutte le insegnanti la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, in assenza di giudizio.

A seconda della natura del contrasto, potrà svolgere osservazioni sui contesti educativi e relazionali, sugli stili, sulla comunicazione non verbale e verbale degli adulti, sulle metodologie di conduzione delle esperienze.

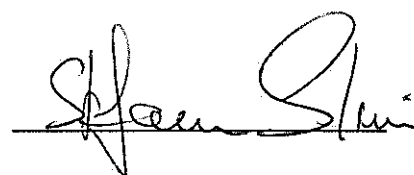
Ascolto attivo del gruppo, esercizio di empatia, ricostruzione dell'equità. Tra le azioni utili, riportare il gruppo delle insegnanti sul "fare", mettere l'accento e ripercorrere insieme i compiti educativi fondamentali della professionalità, le condizioni per una conduzione equilibrata ed armonica di una giornata educativa, che deve essere il più possibile gratificante e serena per i bambini/e. Mettere in evidenza la possibilità costruttiva di individuare compiti condivisi, nell'operatività quotidiana, concentrandosi sul senso delle esperienze e sul benessere dei bambini/e, sulla riattivazione delle azioni volte alla collaborazione, all'aiuto reciproco, all'interdipendenza, come consapevolezza di essere parte integrante del gruppo e l'una dipendente dall'altra per garantire la qualità della quotidianità e l'equità dei compiti assegnati.

Nella negoziazione si perde individualmente qualcosa per il benessere del gruppo: il coordinatore pedagogico deve saper guidare il gruppo nella progressiva consapevolezza del fatto che negoziare ipotesi di soluzione, azioni concrete, condivise, sperimentarle, per un tempo definito e congruo, verificandone poi collegialmente l'efficacia, può orientare le insegnanti a modificare le proprie idee e punti di vista, sganciandosi dai propri assunti, quindi a "perdere qualcosa", (che non coincide certo con la propria "dignità o serietà professionale"), in quella determinata situazione, ma il "guadagno certo" è un nuovo equilibrio del gruppo, che può consistere in un maggior dialogo, in una maggiore coerenza come gruppo a favore dell'identità dello stesso.

Ravenna, 2 dicembre 2024

IL PRESIDENTE

Dott. Stefano Savini



L'ESPERTA INTERNA

Dott.ssa Franca Romana Baravelli

Franca Romana Baravelli

L'ESPERTA ESTERNA

Dott.ssa Sandra Piretti

Sandra Piretti

LA SEGRETARIA

Dott.ssa Silvia Fiammenghi

Silvia Fiammenghi